

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

Giornale di Filosofia Italiana

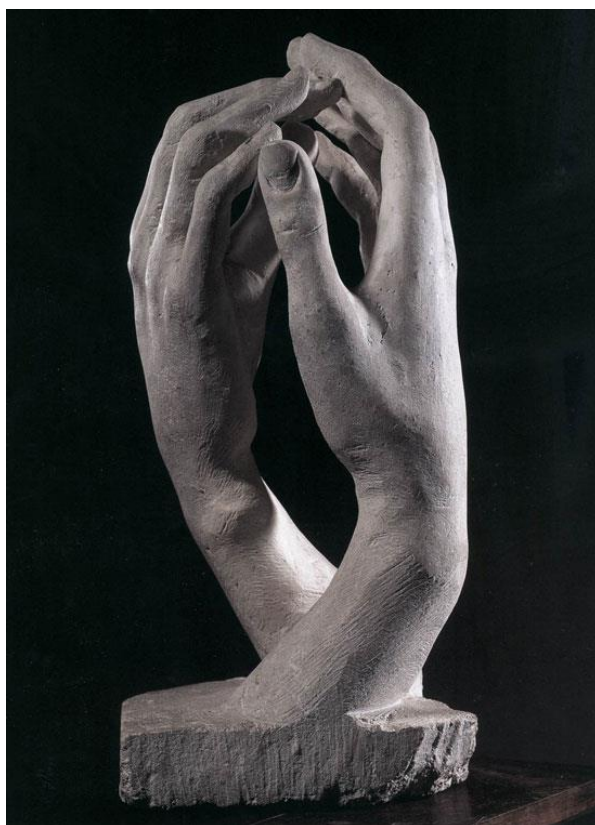
QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XXI Numero 01-02
periodo 1-31 GENNAIO 2023

Corso "Utopia della civiltà" - OSCOM 2009-2010

Relazione sul corso per gli studenti di Estetica, Univ. Federico II

Di Francesca Nami Mancinelli



Nella nostra società il ruolo delle immagini è diventato predominante.

Diceva Pasolini che non è giusto temere di non capire un racconto per immagini, visto che esse sono la lingua materna: ma sono ancora tali le immagini dei media? Sì e no, perché da un canto c'è di comune che l'immagine si compone di un insieme organico di informazioni disparate senza nome; c'è di diverso che nell'immagine mediata ciò che si presenta 'semplice', fluido, è composto da un backstage, che bisogna tenere presente.

Fin dai primi passi della storia, l'uomo ha elaborato immagini come mezzo di comunicazione, basti pensare al valore comunicativo dei graffiti nelle caverne preistoriche, ai geroglifici egizi, a chi come San

Paolino di Nola e Giordano Bruno ne riconoscevano l'elevato valore educativo, superiore a quello delle parole, come sede della memoria primaria. Nella nostra società il ruolo delle immagini è diventato predominante.

Diceva Pasolini che non è giusto temere di non capire un racconto per immagini, visto che esse sono la lingua materna: ma sono ancora tali le immagini dei media? Sì e no, perché da un canto c'è di comune che l'immagine si compone di un insieme organico di informazioni disparate senza nome; c'è di diverso che nell'immagine mediata ciò che si presenta 'semplice', fluido, è composto da un backstage, che bisogna tenere presente.

Fin dai primi passi della storia, l'uomo ha elaborato immagini come mezzo di comunicazione, basti pensare al valore comunicativo dei graffiti nelle caverne preistoriche, ai geroglifici egizi, a chi come San Paolino di Nola e Giordano Bruno ne riconoscevano l'elevato valore educativo, superiore a quello delle parole, come sede della memoria primaria.

Nel convegno *L'Utopia della civiltà*, l'intervento di Mons. Adolfo Russo, in occasione dell'ultimo incontro presso il Museo Diocesano di Napoli, ha ricordato come all'inizio del suo cammino, il messaggio cristiano abbia affidato la propria comunicazione alle immagini, ai segni, all'arte; ricordava di aver ammirato, in una basilica paleocristiana, un dipinto raffigurante un gallo in lotta con una tartaruga, per indicare simbolicamente la lotta tra il giorno e la notte, luce e tenebre. Poi nel corso del tempo sono tante le significazioni che si sono aggiunte, senza togliere quel primo senso. Rinforza il concetto il celebre artista Giuseppe Antonello Leone al Plart di Via Martucci (ospiti dell'associazione Erich Fromm), "l'immagine e l'arte si sono caricati di segni che comunicano sempre, ma si arricchiscono di nuovi significati quando intervengono nuove sollecitazioni. Esse aiutano a progredire nell'esperienza della cultura del segno". Perciò, ognuno deve dotarsi di strumenti e conoscenze che gli consentano di decodificare il messaggio e di comprenderlo da sé, come qualsiasi forma di linguaggio: anche l'immagine necessita di strumenti educativi.

Ciò per poter approfondire i simboli in modo originale: tornando a Mons. Russo, il particolare delle "due mani di Rodin chiamate *la cattedrale*, indicano come si come nell'800 il simbolo dell'unione che trova una sua originale e sublime rappresentazione in questa scultura". Il ruolo che l'immagine svolge nella società occidentale contemporanea è predominante, tanto che si parla di "società dell'immagine". Il narcisismo dilagante investe ogni ambito della nostra vita, facendo di ogni vita quel che disse Gabriele D'Annunzio, quando disse "trasformerò me stesso e la mia vita in un'opera d'arte"; un messaggio certo apprezzato dai maggiori leader del nostro secolo, da Mussolini a Castro a Berlusconi, così attenti a fissare l'immagine voluta di sé.

Assodato che la nostra società privilegia il linguaggio per immagini, proprio perché in grado di destare l'attenzione nel recettore e di far leva sul suo interesse, ne consegue la desolante constatazione che in questa società d'immagini la bulimia d'informazioni da esse prodotta non è supportata da un'adeguata formazione-educazione che ne consenta l'idonea lettura e comprensione, di conseguenza il livello culturale delle nuove generazioni si è notevolmente affievolito, comportando anche un tracollo del sistema morale e sociale, che dovrebbe costituire la base. Colpa del disorientamento che in questo mondo dei media e di interne si attuano giochi manipolativi e distorsivi che le immagini trasmettono, una "pioggia torrentizia di schegge cognitive", dice l'ispettore Lista, che genera una matassa informativa ingarbugliata, che non facilita la esatta lettura critica capace di cogliere i legami effettivi che collegano le immagini.

Un dipinto, in assenza della giusta formazione, può sviare dal suo significato voluto dall'artista, le immagini multimediali possono moltiplicare questo effetto. L'"arte" in ambito televisivo è anch'essa arte come commercio – ma lo sono di più le immagini scelte per la spettacolarizzazione, persino nei

telegiornali, dove catturano l'attenzione dei lettori a danno dei contenuti. Solo un fatto commerciale. Le istituzioni di formazione promuovono perciò l'attenzione al problema, promuovendo l'educazione estetica e la conoscenza dei problemi della comunicazione e dell'informazione. A Palazzo Venezia la giornalista Armida Parisi del "Roma", in un altro incontro ha indicato come nella mole di notizie trasmesse dalle agenzie, c'è una scelta continua – basta già questo per comprendere come sia effettivamente manipolata e filtrata da altri l'informazione che ci giunge, la quale in mancanza di una giusta distanza critica, renderebbe la nostra opinione "subdolamente" plasmata da terzi. Le scuole convenute a Palazzo Venezia hanno quindi discusso dei reality, che, da *Uomini e donne* a *La pupa e il secchione* mostrano solo la sete di successo facile che affetta tanta parte dei ragazzi, mettendo in crisi chi tenta di fare bene ed evitare quello che una volta veniva etichettato come pettegolezzo, e oggi si santifica come *gossip*.

L' "unica vera" chiave di volta" per essere realmente liberi è acquisire informazioni nella formazione del giudizio critico, approfondendo le tecniche del *backstage* che crea le immagini, ragionare su di esse. Dimostriamo allora che esiste ancora chi non è assuefatto dalla tempesta mediatica alla quale siamo sottoposti ogni giorno tramite la televisione, dimostriamo che esiste ancora chi riesce ad indignarsi davanti a certe bassezze e vorrebbe vedere una televisione fatta con intelligenza.

Al fine che si possa porre un freno al dilagare incessante di informazioni commercializzate e pilotate e di "televisione spazzatura" può agire la formazione e l'educazione per auspicare un futuro più rigoglioso.